Anno XXVI

Venerdì 26 Febbraio 1892

Conto corrente colla Posta

N. 49

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16

In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5

» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, al l'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

GLI STATI D'ORIENTE

Da parecchio tempo gli stati d'Oriente facevano poco parlare di se; la Serbia si mantenne quieta dopo le scene tumultuose provocate dalla partenza della regina Natalia, e la Bulgaria si era limitata a mettere un po' di moto nella diplomazia per l'affare Chadourne.

Nei passati giorni tre avvenimenti tennero desta l'opinione pubblica in tre degli stati balcanici ed ebbero pure eco in Europa.

A Belgrado, come corollario dell'agitazione che precedette la partenza della regina, si ebbero delle animate discussioni sopra una interpellanza riflettente i modi usati in quell'occasione dalle autorità. Il risultato della discussione fu la dimissione del presidente della scupcina che aveva votato contro il ministero.

A Sofia si ebbe un processo contro tre signore, mogli di tre detenuti, accusate di aver invocato l'ingerenza straniera negli affari interni del principato, per aver spedito alle potenze un *memorandum* che invocava maggior sollecitudine nel processo contro i loro mariti, imputati di cospirazione e di complicità nell'assassinio del ministro Beltcheff.

La Camera di Atene respinse la messa in accusa dell'ex ministro Tricupis.

I tre avvenimenti sono d'indole differente, ma dimostrano come negli stati d'Oriente, basti qualunque piccola cosa per eccitare grandemente l'opinione pubblica.

La discussione seguita alla scupctina di Belgrado, sebbene abbia avuto un risultato non conforme ai desideri del pubblico, non fu la causa di nuovi disordini, ma lasciò uno strascico di rancori e di recriminazioni, che condurranno probabilmente alla caduta del partito attualmente al potere.

Il processo delle tre signore, inscenato a Sofia, terminò fortunatamente in nulla; esso dimostra però come l'attuale governo bulgaro sia troppo ligio al sistema austriaco, che vede in ogni muovere di paglia una minaccia allo stato.

Gli assassini del ministro Beltcheff che miravano pure allo Stambuloff, saranno stati istigati dall'oro russo; ma essi sono già in salvo e perciò ci sembra procedere barbaro il mantenere ancora in carcere, senza processarli, i pretesi complici. Non pare nemmeno che questi infelici siano trattati con troppa umanità, e, se stando così le cose, le loro mogli fecero dei passi affinchè la sorte dei medesimi venga decisa, esse dimostrarono la nobiltà del loro animo e meritavano le più alte lodi e non un processo.

Il principe Ferdinando è austriaco e bigotto, quindi sospettoso e sitibondo di sangue.

Alessandro di Battenberg, protestante, era valaroso e magnanimo, il vero principe che s'addiceva a un giovine popolo di prodi; la sua dipartita fu immensa sventura per la Bulgaria, poichè venne sostituito da chi vorrebbe sottoporre il popolo bulgaro alla vigilanza sospettosa, già usata dall'Austria.

La Russia che odiava il Battenberg, e lo volle allontanato a qualunque costo, tollera il Coburgo, comprendendo che questi fa il suo interesse meglio che un luogotenente cosacco.

Lo stato attuale della Bulgaria è pericoloso, poichè alienandosi gli animi dal governo, potrebbero succedere delle brutte sorprese a tutto profitto della Russia.

La grande maggioranza dei deputati della Camera greca non volle saperne di mettere l'ex ministro Tricoupis in stato d'accusa ed ha fatto benissimo, risparmiando all'Europa il tristissimo spettacolo di interna discordia e delle agitazioni tutt'altro che profittevoli al nome e allo sviluppo della Grecia.

L'Oriente è sempre il punto nero nell'attuale orizzonte pacifico, e merita perciò che si tenga conto di qualunque incidente, anche lieve, che avviene negli stati specializzati sotto il suo nome.

Fert.

La Casa Reale di Serbia

La Regina Natalia — Il Re Alessandro

I reali di Serbia tornano in campo. Occupiamocene dunque anche noi oggi, tanto più che l'opportunità ci viene e dalle recenti tempestose discussioni impegnatesi in seno alla Skupchina di Belgrado circa la possibilità del ritorno in patria della ripudiata Natalia: e dal probabile di lei viaggio a Parigi alla ricerca di un editore che voglia pubblicarne le tanto minacciate Memorie, ed infine dalla voce diffusa in questi giorni da vari periodici, sull'intenzione dell'ex re Milano di chiedere la naturalizzazione francese.

Se all'infanzia di Milano non appariva vicina la probabilità di una corona, all'attuale regina di Serbia quella speranza non apparve che molto tardi.

Natalia Keczko era figlia di un boiardo; giovane ricca, bellissima quando Milano la incontrò la prima volta in un ballo a Parigi. La sua figura spiccava, all'aristocrazia della nascita univa quella della grazia, era predestinata a regnare in qualsiasi modo.

Il giovane Milano se ne invaghì, la corteggiava un suo amico, un povero tenente, e non ebbe nè scrupolo nè fatica per soppiantarlo; presto fu la sua fidanzata e poco dopo principessa e poi regina di Serbia.

Ma gli auguri che sembravano naturali sull'avvenire felice della giovane coppia, non s'avverarono. Pare che nella vita intima i torti fossero tutti dalla parte del marito.

Un giorno la giovane principessa con le lagrime agli occhi, col volto acceso d'indignazione, fuggì dal Konak per presentarsi ad un ministro nella sua abitazione, implorando lo scioglimento del suo matrimonio, la libertà di tornarsene nella sua famiglia, perchè aveva le prove della infedeltà del marito.

Influenze di corte, considerazioni politiche, valsero ad impedire allora una separazione, ma da quel punto tra quei due esseri si aprì un abisso di diffidenze di antipatie che nulla valse a colmare.

Questa graziosa principessa che cercava di introdurre nella sua Corte i gusti raffinati dell'eleganza occidentale non seppe rassegnarsi alla frivolità, alle menzogne della corruzione elegante. Invano si cercò placarla allontanando successivamente dalla corte degli amici intimi di suo marito ch'essa riteneva istigatori dei suoi traviamenti, invano si introdussero per soddisfarla abitudini più parsimoniose, mentre pur essa nelle spese non volea contribuire e la sua ricca fortuna privata, riservata per le sue toilettes.....

Amici del re s'intromisero per ottenere una conciliazione, ma l'animo della donna offesa vi si ribellava; cercarono procurare distrazioni alla moglie derelitta, interessandola nella fondazione di scuole, d'istituti di beneficenza, proponendole di mettersi a capo di una società che dovea colonizzar le regioni incolte della Serbia, svilupparne le latenti risorse economiche. Inutili sforzi, che nulla poteva calmar quell'animo esulcerato.

Poco a poco il salotto della regina Natalia divenne il nucleo intorno al quale si agglomeravano tutti i malcontenti, dove trovavano espressione tutte le opposizioni e poichè il re Milano s'appoggiava all'Austria ed alla triplice alleanza, naturalmente la regina divenne partigiana dell'influenza russa.

Il re Milano non seppe più sopportare quell'opposizione — altre voci dissero che desiderava liberarsi d'una donna la cui presenza era un ostacolo ai suoi desideri — fatto si è che ne ottenne la separazione, il divorzio e l'abdicazione a favore del piccolo principe Alessandro, ora re di Serbia.

Il giovane Allessando I° cominciò il suo regno di nome lontano dal padre, lontano dalla madre, sotto gli occhi di una reggenza della quale è l'anima lo stesso Ristic che che aveva fatto parte della reggenza durante la minorità di Milano. Questo giovinetto dei capelli neri, dall'indole tranquilla e dolce, attendendo di regnare davvero, frattanto continua a studiare. Già furono assegnati 4 aiutanti di campo ed un ufficiale d'ordinanza, ma gli stessi per ora han ben poco da fare con lui che dipende essenzialmente dal suo governatore Lazzaro Dekc, giovine consigliere di Stato che ha ricevuto un'eccellente educazione scientifica a Vienna; egli non ha che un amico e camerata della sua età, il figlio del ministro Maric.

Alessandro I ora seguita i corsi della terza ginnasiale; parla il francese, il tedesco e un po' l'inglese; sinora non si incominciò ancora a fargli studiare il russo.

L'orario delle sue giornate è molto rigido: si alza alle 6 1|2, gli si concede di leggere sino alle 8, poi le lezione di ginnastica, dalle 9 alle 11 riceve le lezioni dei professori ginnasiali di Belgrado, poi ha una mezz'ora di passeggiata. Fa colazione a mezzogiorno, all'l lezione di equitazione, dalle 2 alle 3 e un quarto riposo e il permesso di intrattenersi col suo giovane amico Maric già nominato, ma alle 3 riprendono le lezioni prima quella di pianoforte, poi quelle più serie fino alle sette di sera, pranza alle otto e va a letto alle dieci. Non si può dire che per ora le giornate del più giovane dei re d'Europa, dopo quel di Spagna, siano nè molto gaie, nè molto variate.

Eppure forse saranno gli anni più felici della sua vita! Già gli intrighi politici s'intrecciano nella sua capitale, la nuova Belgrado dove la città moderna ha in breve tempo cancellato il ricordo della vecchia città turca, dov'egli abita una splendida reggia moderna che ha preso il posto del vecchio Konak nel quale vide il primo degli Obrenovic, da mandriano e negoziante di maiali giunto ad essere principe di Serbia e capostipite d'una dinastia reale.

La ferrovia lega il suo paese all'occidente civilizzato che invade la Serbia colle arti e colla scienza, ma nello stesso ristretto campo la gelosa affezione della Santa Russia lotta appoggiata dai vincoli di razza e più di religione per mantenere nella sua egemonia questo paese, che per la sua posizione potrà essere un tratto d'unione o un pomo di discordia fra l'oriente o l'occidente.

LA CRISI FRANCESE

L'ITALIA E IL VATICANO

Si ha da Roma:

Si seguono con interesse, nei nostri circoli politici e più ancora in quelli della diplomazia straniera le vicende della crisi ministeriale francese. L'altro ieri sull'annunzio, poi smentito, che fosse possibile un Gabinetto presieduto da Constans, un autorevole diplomatico diceva che l'eventualità era dannosa alla pace, essendo il Constans non solo violento per carattere e poco accessibile ai consigli conciliativi, ma inclinato a deviare la attenzione del popolo dalle questioni interne con sorprese d'indole internazionale.

La crisi ministeriale francese non è meno interessante per coloro che abitano in Vaticano. Il partito clericale e la curia pontificia intendono che vi è strettissima connessione tra la votazione della Camera francese e la politica benevola al Papato che il ministero Freycinet pareva disposto ad adottare, per avere in ricambio l'appoggio del Papato alla Repubblica.

Il movimento iniziato dal cardinale Lavigerie, proseguito colle lettere dei cardinali e completato coll'Enciclica di Leone XIII, forse dovrà arrestarsi di fronte a un Gabinetto nuovo, che non sia compromesso nella questione, come lo era il Ministero caduto.

Qualcuno in Vaticano va dicendo che l'Enciclica fu un errore politico di Leone XIII perchè ha alienato dal Papato i monarchici e gli Orleans, che erano generosi oblatori dell'obolo di San Pietro, non per sentimento religioso, ma per calcolo. Si va dicendo che colla Enciclica il Papa ha affrettato la caduta di un ministero, che era interesse di appoggiare e di sostenere; ma quest'appoggio non doveva essere visibile per non destare nei monarchi quei sospetti che spinsero le destre ad unirsi ai radicali per abbatterlo.

In Vaticano si teme che un nuovo ministero francese non si opponga all'abolizione dell'ambasciata della repubblica presso la Santa sede od almeno alla mutazione dell'ambasciata in semplice legazione, come vuol fare il Portogallo, con una iniziativa che in Vaticano dispiacque assai, perchè venuta dal governo d'una delle quattro Potenze che aveano diritto di *veto* in Conclave.

In conclusione, la crisi ministeriale francese, se non può avere influenza sulla questione economica o commerciale nostra, può secondo la sua soluzione influire sulla politica ecclesiastica della Francia la quale non è senza conseguenza per le relazioni italo-francesi.

La Francia nella Tunisia

Il *Temps* di ieri ci offre delle cifre sopra lo sviluppo che prende la Tunisia sotto il protettorato francese, che un pubblico italiano non deve ignorare. Le esportazioni dalla Tunisia in Francia nel 1891 ascesero a 34 milioni, e quelle dalla Francia a 20. Nel 1886 la Tunisia esportava 1600 quintali di grano, nel 1891 ne esportò 584,000! L'orzo da 3,500 ascese a 230,000! I vini, le spugne, gli animali vivi, tutto ha un eguale aumento. Esso è dovuto assolutamente alla assimilazione della Tunisia al territorio francese, cioè alla soppressione dei dazi, limitata soltanto per la forma, alla quantità per certi generi. Quella decisione fu la causa vera della prosperità della nuova colonia, come la chiamano i francesi. Anche il numero dei francesi stessi è aumentato, da 3.500, che erano nel 1886, a 10,000. Si comprende bene la soddisfazione con la quale il *Temps* registra questi risultati, come l'interesse che c'è per noi a conoscerli.

Un disavanzo di 15 milioni nell'esercizio 1892-93

La relazione della sottogiunta del bilancio delle finanze avrebbe constatato un disavanzo di 15 milioni nell'esercizio 1892-93, anzichè un avanzo di 9 milioni, com'era stato calcolato nell'esposizione finanziaria dell'onorevole Luzzatti.

30 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

— Ebbene! dove entriamo noi adesso — disse lady Saville, uscendo nella galleria; di chi è questa camera? — aggiunse mostrando quella d'Ernesto.

— Ah! è la camera di lord Fitz-Henry — disse vivamente Emmelina — è meglio che non ci andiamo.

— Perchè? — domandò lady Saville.

— Può essere occupato — replicò Emmelina che si sentiva arrossire.

— Occupato! Sapete bene ch'egli è alla caccia a venti miglia da qui; ma in tutti i casi possiamo picchiare e domandare d'essere introdotte.

Ella picchiò alla porta, nessuno rispose; e girò la chiave. — Io credo, in verità, lady Fitz-Henry — continuò ella — che voi non volete entrare per paura di trovar le antiche amiche del mio degno cugino appese intorno alla camera come le donne della Barba-Bleue?

Questa arguzia fece rider molto miss Dauvers. — Io muoio d'invidia d'entrare; vi prego, cara lady Saville, aprite la porta, sono sicura che vedremo qualche cosa di straordinario.

Emmelina non potè opporvisi più, e per dire la verità, ella non era contrariata d'avere così l'occasione di visitare una stanza dove Fitz-Henry aveva passato e passava ancora tante ore della sua vita.

L'appartamento d'una persona che amiamo è certamente dopo la sua compagnia la cosa che dobbiamo preferire. Noi ci sentiamo in intimità con essa, più forse di quando egli scrive; ci sembra di prender parte alle sue occupazioni, e che prendiamo parte fino ai suoi pensieri; e poi tutte quelle piccole cose che gli appartengono e che sono sparse qua e là si identificano rapidamente con noi. Ciascuno deve aver provato questa impressione entrando in una camera abitata da un amico, immediatamente dopo la sua partenza.

Le penne di cui egli si serviva sono ancora umide sulla tavola; il libro che egli leggeva, un guanto, un fazzoletto dimenticato... come queste inezie hanno qualche volta la potenza di richiamare la sua presenza.

Lady Saville aveva aperta la porta della stanza di Fitz-Henry e Emmelina vi era entrata colla società, quando felicemente per lei, dopo che miss Felina ebbe espresso il suo stupore, perchè Fitz-Henry dormiva in un letto così piccolo, e chiesto a lady Saville se ciò non era buffo, un libro di caricature francesi attirò la sua attenzione. Emmelina ebbe così la libertà di guardare tutto ciò che eravi nella stanza, e librarsi a qualche rapida riflessione. Aveva dinanzi a lei la tavola sulla quale egli scriveva e si sedè sulla seggiola sulla quale egli pure prendeva posto.

Sulla tavola, in mezzo ad una grande confusione di carte parlamentari e di memorie, c'era un volume di Petrarca, rimasto aperto come se fosse stato letto da poco, e sopra a questo si vedeva una busta da lettere recentemente stracciata. Era indirizzata a Fitz-Henry e dalla mano di una donna. Sul timbro erano impresse queste parole: *Tutto o niente*. Parole che esprimevano più che due volumi per la povera Emmelina. Cercò di distinguere il timbro, ma era così poco visibile che appena potevasi decifrare la data, che la convinceva che quella lettera era stata ricevuta in quel giorno stesso. Rigettò la busta lungi da lei con un fremito, ed essendosi alzata dalla seggiola, i suoi sguardi furono attirati da due quadri ch'erano appesi sopra il caminetto; erano evidentemente delle vedute d'Italia e della Grecia; si nell'una come nell'altra rimarcavasi le due medesime figure. In basso di uno di questi quadri erano scritti alcuni versi di lord Byron e che facevano allusione a ciò ch'egli provava allora.

Al di sotto dell'altro quadro c'era una iscrizione greca. Alcune figure di una piccolissima dimensione erano abbozzate. L'una ricordava Fitz-Henry, in maniera che lei che conosceva si bene i suoi sguardi e la sua fisionomia non potè ingannarsi; l'altra rappresentava una donna. Gli occhi d'Emmelina erano fissi su questi due quadri; ella poteva disconoscere le persone e le contrade che rappresentavano; sembravano rievocare qualche giorno felice, qualche momento consacrato alla tenerezza; e il cuore della povera Emmelina gemette in secreto.

Sul caminetto c'era la scattola delle matite di Fitz-Henry, il suo portafoglio, e parecchi di quei nonnulla che parevano sì intimamente uniti alla persona a cui appartenevano. Emmelina ebbe la soddisfazione di prenderli in mano e d'esaminarli particolarmente. Infine scorse una piccola spilla di turchese che veniva sovente rimarcata sulla cravatta di suo marito; pareva essere stata in origine destinata ad una donna. Emmelina ne aveva una perfettamente eguale. La tentazione di cambiarla con quella fu troppo forte perch'ella potesse resistervi.

(Continua)

LA QUESTIONE BANCARIA

La calma e la serenità con cui si è compiuta alla Camera la discussione sui trattati di commercio ne fanno sperare che sorte non differente attenda l'esame del disegno di legge per il riordinamento bancario, di cui si assicura essere imminente la presentazione.

Il problema bancario si può considerarlo già risoluto, almeno nelle sue linee principali, dalla legge del 30 giugno p. p., la quale come è noto, non fu già una semplice legge di proroga, bensì di legalizzazione e riordinamento della circolazione, come pure del decreto del 30 agosto 1891, che disciplinò i rapporti fra gli istituti nel riguardo della riscontrata, dell'accettazione, anche nelle operazioni facoltative e della rispendita dei biglietti di altrui emissioni.

Gli esperimenti fatti in questi mesi ed i risultati ottenuti offrono la migliore dimostrazione della bontà delle proposte che verranno avanti la Camera, le quali, secondo le dichiarazioni fatte su questo argomento dall'onorevole marchese Di Rudinì nel suo discorso di Milano, e dall'on. Luzzatti nella sua esposizione finanziaria del 1. dicembre, saranno tali da rendere coteste innovazioni definitive, migliorandole e completandole, e costituendo inoltre, solamente per i rapporti col Governo, gli istituti in un Consorzio, cui, tra l'altro, verrebbe affidata la vigilanza sulle emissioni dei singoli suoi componenti, nonchè il servizio di tesoreria.

La legge del 30 giugno ha posto fine allo stato anomalo della circolazione bancaria, facendo sparire le eccedenze dell'emissione, autorizzate o non autorizzate, eccedenze che, a quella data, ascendevano a poco meno di 293 milioni e separando nettamente la circolazione per conto del commercio da quella per conto del Tesoro.

Ora la legalizzazione delle eccedenze, che in sostanza ha risoluto per ora la questione principalissima del limite della circolazione nel senso di una moderata e ragionevole espansione, non ha punto recato un peggioramento della situazione ma un miglioramento; il che sta a riprova della bontà dei provvedimenti adottati, e che con essi si è ritrovata la buona via.

Ed invero, dall'obbligo imprescindibile fatto agli Istituti di avvalorare almeno con un terzo di valute effettive la intera circolazione allargata, laddove dapprima allato ad una minore circolazione interamente coperta da metallo, le eccedenze erano prive di qualsivoglia riserva, è derivata una graduale diminuzione nella circolazione, la quale è scemata nel suo complesso da milioni 1138 al 30 giugno, a 1102 al 31 ottobre, ed a 1063 nel dicembre. La circolazione per conto del commercio, che a termini della legge del 30 giugno avrebbe potuto essersi spinta fino a 1064 milioni, era a 941 alla fine di ottobre ed a 902 nel dicembre. Ed, egualmente, quella per conto del Tesoro, che potrebbe elevarsi sino a 172 milioni, era di 113 milioni alla fine di ottobre e di 103 nel dicembre.

Questi sono i punti essenziali che oggi si debbono e si vogliono conservare inalterati per tutti gli Istituti senza diminuzione, nè aumento per alcuno, e in termini di trattamento egualmente pari per tutti. Se l'esperienza dimostrerà il bisogno o l'opportunità di una maggiore larghezza, vi si potrà provvedere con gli stessi criteri e con le medesime garanzie.

Intanto l'accrescimento della circolazione legale da 753 milioni, limite stabilito dalla legge del 1874, a 1236 milioni, compresa quella speciale per conto del Tesoro, ha portato in confronto alla situazione di fatto che aveva al 30 giugno, un passivo miglioramento e il beneficio di essere rientrati nella legalità, oltre ad essere stato accompagnato da una riduzione sensibile nelle emissioni cartacee, e reso anche più apprezzabile dal rinforzo delle riserve metalliche, le quali dal 30 giugno crebbero da 425 ad oltre 444 milioni.

E essendo scemata la circolazione, e contemporaneamente essendo cresciute le riserve, la base metallica dei biglietti emessi si approssima, dalla prossima, dalla proporzione di terzo legale, a quella dei due quinti, cioè, al 40 0|0, che è la meta alla quale appunto, a quanto si afferma, si mirerebbe col disegno bancario finale. E' una meta oramai tanto poco discutibile che essa è già quasi interamente raggiunta.

Una questione gravissima, quella dei rapporti degli Istituti fra loro, principalmente per la riscontrata, fu pure risoluta, dopo un periodo di prova, dal decreto del 30 agosto, e poichè, da questo lato, mai si ebbe tanta regolarità e accordo e pace fra gli istituti, potrebbe dirsi egualmente che basterà rendere definitive le disposizioni sancite da quel decreto, almeno fino a che duri il corso legale, per considerare come pienamente sistemare un problema che negli ultimi anni sollevò la massima difficoltà e turbò tanto profondamente l'andamento degli Istituti e della circolazione.

Infine, un'altra difficoltà importante può già dirsi, in massima, appianata. Essa riguarda la epurazione dei portafogli. Dopo avere regolata la circolazione nei rapporti col pubblico e col Tesoro, e nei rapporti reciproci fra gli istituti, e dopo averle assicurata una adeguata base metallica, occorre provvedere a che nessuna parte di essa abbia una origine impropria o pericolosa. Salvo quanto sia emesso per conto del Tesoro, essa deve avere carattere essenzialmente commerciale, e il portafoglio bancario, in relazione al quale la circolazione si determina, deve essere prontamente liquidabile e di sollecita realizzazione.

Quindi la eliminazione graduale degli effetti di carattere fondiario, edilizio e agrario: quindi la graduale liquidazione delle immobilizzazioni sia operata direttamente, sia mediante cessioni, quindi il ritorno degli istituti a quelle sole funzioni loro proprie, dalle quali mai avrebbero dovuto scostarsi. Al che fu già di preparazione la stessa legge del 30 giugno 1891 la quale contiene in proposito disposizioni preliminari che basterà completare e meglio definire, perchè lo scopo sia ottenuto.

La costituzione del Consorzio, che verrà a sovraggiungesi a coteste innovazioni, risponde ad un concetto che è già accolto con favore dalla pubblica opinione, e di cui già si intuiscono tutti i vantaggi, in quanto che, mentre esso nulla toglierà all'autonomia piena ed intera che deve essere guarentita a ciascun Istituto, affinchè piena ed intera ad un tempo, gli incomba la responsabilità delle rispettive operazioni, esso avrà per effetto di unire al beneficio della pluralità bancaria quelli principali che sarebbero propri è desiderati dell' unità, quali una azione uniforme in tutte le materie di interesse generale attinenti al credito una cooperazione più efficace del vantaggio del Tesoro, un'azione più vigorosa verso l'estero, una maggior armonia ed un impulso più vigoroso in tutti i servizi che gli Istituti debbono porgere al paese. Il consorzio porrà altresì una guarentigia più efficace riguardo al punto delicatissimo del controllo delle emissioni, oltre rendere possibile un biglietto di forma e di aspetto unico, per i diversi Istituti.

Infine il Consorzio, assumendo, come ente collettivo, il servizio di Tesoreria dello Stato rispondendone in solido di fronte al Governo, semplificherà grandemente i rapporti fra gli Istituti e il Tesoro e fra questo e quelli e il pubblico, con sensibile utile, speditezza ed economia di tempo e di spese per tutti.

Così il nuovo congegno del Consorzio apparirà e funzionerà come lo stromento ed il mezzo di una felice fusione fra i due diversi ordini di concetti e di bisogni ai quali rispondono i più diversi, anzi opposti concetti della pluralità dell'unità bancaria.

Le incompatibilità parlamentari

La Commissione che esamina il progetto di legge sulle incompatibilità, parlamentari nella sua ultima seduta ha stabilito l'ineleggibilità del ministro della Real Casa, del primo segretario degli Ordini equestri, degli ufficiali d'ordinanza di S. M. e dell'avvocato generale erariale.

Ha limitato l'eleggibilità degli ufficiali superiori al colonnello e al capitano di vascello; ha dichiarato ineleggibili i membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e gli ispettori dei Circoli nel Circolo in cui esercitano od hanno esercitato quattro mesi prima le loro funzioni.

La Commissione ha mantenuto l'ineleggibilità dei consiglieri d'Appello, ammettendo la eleggibilità del primo presidente.

Ha dichiarato ineleggibili i sindaci, i membri della Giunta provinciale amministrativa, i presidenti delle deputazioni e i presidenti delle Commissioni per le imposte dirette.

Ha mantenuto il numero di quaranta per gli impiegati eleggibili, divisi in cinque categorie.

Furono specificati gli Istituti superiori i cui insegnanti saranno eleggibili, oltre quelli delle Università.

Fu eletto relatore l'on. Muratori.

Un trucco ingegnoso

per far entrar merce senza dazio a Parigi

Si scrive da Parigi in data 23:

Ieri mattina gli impiegati del dazio alla porta Menilmontant videro arrivare un carro pieno di grosse casse larghe e piatte.

— Non avete nulla a dichiarare? chiese la guardia daziaria.

— Nulla, ammenochè le corone mortuarie paghino dazio, rispose il conducente sorridendo e sferzando i cavalli.

Il controllore che stava poco lungi fu preso da sospetto appunto dalla eccessiva disinvoltura del conduttore e gli ordinò di arrestarsi per una visita ulteriore.

Il conduttore impallidì subito, ma non se ne scappava; bisognava arrestarsi. E fu ciò che fece.

L'impiegato controllore fece aprire una cassa a caso, poi tutte le altre. Esse contenevano realmente delle corone mortuarie, ma presane una in mano trovò che pesavano eccessivamente.

Le guardie le spogliarono dei fiori e della mussola e trovarono che al posto dei soliti fili di ferro nell'armatura c'erano altrettanti tubi di zinco ripieni di alcool.

Per quanto il *trucco* apparisse ingegnoso e nuovo agli stessi impiegati del dazio, che pure sono abituati a vederne di tutti i colori, il conduttore colla sua merce e col carro e cavallo non furono meno trattenuti in sequestro.

Ottone De Loë

A Parigi è morta una vittima di Bismarck, Ottone De Loë, segretario di legazione del Regno di Prussia. La sua nimicizia con Bismarck datava dal 1874-75, quando il Loë era addetto all'ambasciata tedesca di Copenaghen.

Sarah Bernardt avea dato in quel teatro regio una serie di rappresentazioni; e ad un banchetto in onore della artista francese, il barone De Magnus ambasciatore di Germania aveva incrociato con lei un calice di *champagne*, brindando alla Francia. « Vive la France, madame! » aveva esclamato il diplomatico, e Sarah pronta a rispondere « La France toute entière, monsieur! »

Poi l'artista partì ed il barone Magnus partì egualmente; la prima per cogliere nuovi allori in Isvezia, il secondo per prendere una lavata di testa a Berlino. Lo sostituiva provvisoriamente il Loë, che ebbe la disgrazia di difendere dinanzi ad un'altra tavola di Copenaghen il principe Bismarck, mentre questi non voleva essere difeso o per lo meno non gradiva il metodo di difesa. Nacque da questo incidente una corrispondenza fra segretario e cancelliere, la quale finì poi col ritiro del Loë dagli affari. L'ex segretario che già aveva difeso a spada tratta il conte Arnim, riprese allora l'attività letteraria, e nella *Reichsglocke* tempestava d'assalti il principe Bismarck, sinchè la giustizia non reagì, condannandolo ad un anno di carcere. Il barone De Loë fuggì in Francia, sposò una signora francese, la figlia del marchese Castenet De Puisegur, ed è morto l'altro giorno a Parigi.

Le querele di Cavallotti

Il *Folchetto* pubblicava il 24 una lettera dell'on. Cavallotti, annunziante che ha sporto querela contro la *Sentinella Bresciana*, la *Provincia di Cremona*, l'*Italia centrale* di Reggio Emilia e la *Gazzetta di Parma*, per avere riportato integralmente il noto articolo di Luzio comparso sulla *Gazzetta di Mantova*.

Per la *Gazzetta di Mantova* l'onorevole Cavallotti annunzia che ha chiesto si proceda per citazione diretta, sempre pel noto incidente coll'on. Nasi.

CRISI FRANCESE

Rouvier ha rifiutato definitivamente l'incarico di formare il Ministero (vedi ultimo dispaccio pubblicato ieri sul *Giornale di Udine*).

Pare che Carnot affiderà a Bourgeois l'incarico di formare il Ministero.

Si assicura che Bourgeois prima di accettare l'incarico di comporre il nuovo gabinetto, abbia chiesto di consultare gli amici.

Si crede inoltre che Bourgeois sia intenzionato di costituire così il gabinetto: Bourgeois alla presidenza ed all'interno, Freycinet alla guerra, Ribot agli esteri, Develle all'agricoltura, Brisson alla giustizia, Burdeau alle finanze, Ricard al commercio, Reynal alla marina, Viette ai lavori pubblici e Dupuy all'istruzione.

Le prigioni di Berlino sono piene

Le prigioni di Berlino — dice un dispaccio dei giornali inglesi — sono piene, cosa che non si ricorda negli annali della città. Nelle carceri di Plötzensee e di Rummelsburg sono detenute 2162 persone; in quella di Moabit 1380; nella Stadtvogei e nei due annessi 2100, cioè che da un totale di 5642 prigionieri per la città, o il 4 per mille circa della popolazione.

Il recente decreto dell'Imperatore, che alludeva all'immoralità della città ha contribuito non poco a questo risultato. In obbedienza a tale decreto, la polizia ha fatto una ripulita quasi generale in certi quartieri. Nella prigione di Moabit, soltanto, si trovano 300 drudi in attesa di giudizio.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 febbr. 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	26 febb. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.2	755.8	756.2	755.8
Umidità relativa	57	52	64	70
Stato del cielo	coper.	coper.	piov.	piov.
Acqua cad.	—	—	—	6.4
Vento (direz.	E	E	E	E
Vento (vel. k.	2	9	8	13
Term. cent.	6.9	7.5	5.8	4.3

Temperatura (massima 8.2 (minima 5.4

Temperatura minima all aperto 5.0

Venti deboli e freschi intorno levante, cielo nuvoloso con pioggie.

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per lunedì 29 corr. alle 8 pom. per trattare i seguenti oggetti:

Seduta pubblica

1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale:

a) sull'affittanza dei locali per le scuole di Paderno;

b) sull'atto di garanzia prestata dal Consorzio Ledra-Tagliamento al Comune di Udine;

c) per storno di fondi da categoria a categoria del Bilancio.

2. Revisione ed approvazione della lista degli elettori amministrativi per l'anno 1892.

2 *bis*. Revisione ed approvazione della lista degli elettori commerciali per l'anno 1892.

3. Località per il mercato degli ovini e dei suini; strada di circonvallazione interna da porta Gemona al vicolo Agricola; opere occorrenti.

4. Prolungamento di un chiavicotto in via della Prefettura.

5. Latrina pubblica all'Ospital Vecchio.

6. Esame e approvazione dei consuntivi 1889 e 1890 della Metropolitana e della Confraternita del SS.

7. Commissione per la tassa di famiglia, rinuncia a membro del sig. ing. cav. Vincenzo Canciani, e surrogazione.

8. Casa di Carità, rinuncia a membro del Consiglio amministrativo del sig. dott. Valentino Baldissera, e surrogazione.

Seduta privata

1. Proposta di calcolare a favore del Veterinario municipale, in caso di pensione, anche il fitto attribuito alla casa assegnatagli per abitazione presso il macello, su cui paga l'imposta di ricchezza mobile.

2. Ospitale civile: promozione d'impiegati.

Conferenza

Questa sera dalle ore 8.30 alle 9.30 nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico il dott. G. B. Billia terrà una conferenza sul tema: *Sopra Cristoforo Colombo*.

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto tecnico.

Il ricavato va diviso in parti eguali fra le Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Prestito della città di Barletta 1870. 94.ª - estrazione del 20 febbraio 1892.

Serie 5379 rimborsabili in L. 100
Dal N. 1 al 50.
Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
1431	3	L. 100,000	2240	10	L. 100
1796	14	» 1,000	2588	40	» 100
917	47	» 500	3092	10	» 100
2377	31	» 500	3812	47	» 100
2994	19	» 400	3991	7	» 100
5153	32	» 400	4069	19	» 100
191	20	» 300	4691	15	» 100
5768	24	» 300	4799	45	» 100
5843	37	» 300	4804	26	» 100
497	13	» 100	4863	46	» 100
1177	45	» 100	5070	29	» 100
1410	3	» 100	5191	34	» 100
1482	49	» 100	5422	18	» 100
1632	12	» 100	5747	35	» 100
1637	43	» 100	5986	5	» 100

Seguono 130 vincite da L. 50 cadauna. Pagamenti dal 20 agosto 1892.

Casse postali. Si rende noto che gli Uffizi postali della Bosnia e dell'Erzegovina già ammessi a trarre vaglia internazionali ordinari sull'Italia, sono stati autorizzati anche a pagare quelli provenienti dagli Uffizi italiani. Sono stati altresì autorizzati al cambio dei vaglia ordinari coll'Italia gli Uffizi della posta militare austriaca nel Sangiaccato di Novi-Bazar. Tali servizi saranno regolati colle norme vigenti nel cambio coll'Austria-Ungheria.

Tribunale amministrativo

Ieri la Giunta provinciale amministrativa tenne udienza pubblica per l'esercizio della giurisdizione in sede contenziosa.

Fu discussa la causa del sig. Novello, segretario del Comune di S. Quirino contro il Comune stesso per indebito licenziamento, la prima causa che, come annunziammo, sia stata portata avanti il nuovo Tribunale.

Il signor Novello era patrocinato dall'avvocato L. C. Schiavi, il quale esordì il proprio ministero presso la Giunta con una brillante difesa in pro' del suo cliente.

Il Comune era rappresentato dal pro-Sindaco.

Nella prossima udienza, cioè giovedì prossimo, verrà pubblicata la sentenza.

L'INCENDIO DI VIA A. L. MORO

Ieri in Via A. L. Moro al num. 29 casa interna, alle ore 12.20, stava pranzando una famiglia, composta dalla madre e sei figliuoli, mentre il padre Francesco Iseppi era presso il suo padrone Belgrado, che tiene noleggio di vetture in Via Prefettura.

Senonchè d'un tratto nel cortile si vide alzarsi molto fumo e la madre spaventata accorse istintivamente a prendere nella stanza superiore ove dormiva una bambina di cinque mesi, ed ove già si era esteso il fuoco ed il fumo toglieva il respiro.

In un istante l'incendio si faceva spaventoso investendo la stalla e la casa; l'allarme fu generale e prontamente accorsero i borghigiani a prestare la loro opera onde rendere meno disastrosa la disgrazia.

Ma si lamentò subito la distanza dell'acqua, poichè dovevasi ricorrere od al canale Ledra, fuori di porta, od alla bocca d'acqua per incendio sita in prossimità alla casa Berghinz in Via Redentore.

E ciò è da deplorarsi perchè anche quei borghi dovrebbero essere provveduti di bocche d'acqua per incendii.

Per il vento che soffiava temevasi assai che il fuoco si comunicasse alle case vicine, abitazioni, como quella dell'Iseppi, vecchie e contenenti foraggi ed oggetti più facilmente combustibili.

Bisognava quindi e sopratutto lavorare all'isolamento dell'incendio e questo fecero benissimo, ottenendo pienamente lo scopo, i nostri pompieri guidati dal loro capo Mario Pettoello, e coadiuvati dai cittadini che portavano acqua od in altro modo si prestavano all'uopo.

Fu notato, fra altri, il consigliere comunale Ermenegildo Pletti, che si affaccendava a provvedere d'acqua conducendo un carriuolone.

Furono sul luogo il sindaco cav. Elio Morpurgo, il generale cav. Mathieu, il colonnello del 35° fanteria, il maggiore dei carabinieri con ufficiali, sottufficiali e militi, l'Ispettore di P. S. cav. Bertoja, guardie di città, una compagnia di soldati di fanteria, un plottone di cavalleria, ecc.

Alle ore 3 pom. potevasi calcolare estinto l'incendio. Andarono distrutte la casa del Francesco Iseppi e la stalla del fratello Giuseppe.

Non si poterono salvare che pochi mobili del Francesco, il quale colla sua famiglia composta, come abbiamo detto, della moglie e di sei figli, rimase privo di tutto, riportando un danno complessivo di circa L. 4000.

Il peggio poi si è che l'Iseppi non è assicurato e quindi la sua disgrazia è irreparabile, se la carità cittadina non viene in suo aiuto. E davvero che questo è caso tanto miserando da spingere quelli che possono ad alleviare la grande sventura che ieri colpì quegli infelici.

La causa pur troppo è la solita: un fanciullo di circa 12 anni, trastullavasi con zolfanelli accendendo dei pezzi di carta, uno dei quali per il vento andò su un mucchio di fieno che subito prese fuoco.

Una circostanza, che si raccontava, si è che nella stessa casa vi fu altro incendio nel 1866.

Apprendiamo con piacere che fra i borghigiani iersera si è deciso di aprire una sottoscrizione per venire in aiuto della disgraziata famiglia. Nel mentre lodiamo questo divisa mento met-

tiamo le nostre colonne a disposizione e registriamo intanto una prima offerta: Gio. Batta Doretti L. 5.

Un particolare. Il pompiere Livotti, mentre lavorava all'estinzione, fu preso alle vesti dal fuoco, per cui il capo ordinò di rivolgere ad esso la bocca d'acqua onde spegnergli le fiamme.

All'ultimo momento veniamo a sapere che l'onor. sindaco cav. Elio Morpurgo, udito dell'intenzione di fare una colletta per venire in soccorso del povero Francesco Iseppi e famiglia sua, non solo l'accolse favorevolmente, ma nella seduta della Giunta, che ha luogo oggi nel pomeriggio, farà proposta perchè la sottoscrizione abbia l'appoggio ed il concorso della rappresentanza cittadina.

Questo fatto, che torna a grande onore del nostro primo magistrato, darà maggiore importanza ed incremento alla benefica opera.

Il luttuoso caso di ieri

Il Gaetano Quaglia, che doveva unirsi ieri in matrimonio colla Caterina Petricigh, che ebbe così miseranda fine, è pensionato quale ex brigadiere di finanza ed abita in vicolo del Paradiso (via Grazzano).

Appunto il suo impiego gl'impediva di effettuare prima d'ora il matrimonio civile, onde regolarizzare la posizione legale dei propri figli, ed adesso che era libero, anelava a questa unione.

Tanto più poi desiderava di por fine allo irregolare stato di cose famigliari, che adesso, pur godendo di una modesta pensione, insufficiente però ai bisogni, aveva ottenuto un posto di commesso daziario nelle provincie meridionali, ove contava di recarsi colla sua famiglia in piena regola.

Alle 7 di iersera, per ordine del medico municipale dott. Carlo cavalier Marzuttini, venne messo il cadavere della Petricigh nella cassa e si eseguì il trasporto nella camera mortuaria del cimitero comunale.

Grave malore. Ieri in una trattoria centrale ad un prete che ivi trovavasi a refocillarzi capitò un grave malore. Non sappiamo le conseguenze.

Apoplesia. Ieri sera venne ricoverata all'Ospitale civile in gravissimo stato una donna attempata, di cui non si conosce il nome, che era stata colpita da apoplessia trovandosi al pubblico Macello.

Croce Rossa Italiana. (*Sotto-Comitato di Sezione di Udine*). In relazione agli articoli 17 dello Statuto Sociale e 79 del Regolamento organico, i Socii di questa Sezione sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno di Domenica 6 Marzo p. v. alle ore 2 pom. nella Sala di scherma in Via della Posta.

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione del Consuntivo e Resoconto morale del 1891.
3. Sorteggio di un membro ed elezione di tre membri del Sotto-Comitato.

Udine. 26 febbraio 1892.

Il presidente
ANTONINO DI PRAMPERO
Il Segretario
Gropplero dott. Andrea.

Statuto art. 17. Le assemblee generali sono sempre legali, e valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Sponsali Rizzani-Serrao Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese* di ieri:

Questa mattina celebravansi gli sponsali della gentile signorina Leonilde Serrao figlia del Comm. Serrao nostro R. Prefetto coll'egregio Ing. G. B. Rizzani di Udine, addetto al nostro Genio Civile. Firmarono l'atto nunziale come testimoni l'On. Cavalieri e il Cav. Londero Consigliere Delegato.

Alle 9, nella sala dei matrimoni il Sindaco conte Giustiniani ratificava in nome della Legge il nodo d'Amore, auspicando con parole e sentimenti gentili questo felicissimo imeneo. Mezz'ora dopo il rito religioso lo santificava nella storica cappella Ducale del Castello estense celebrando il M. R. Don Lodovico Gennari della parrocchia di San Paolo.

Quantunque il ricevimento fosse intimo, la sala gialla a stento conteneva la folla di amici della famiglia ivi convenuti; quanto dire il fior fiore di Ferrara e provincia e la più eletta schiera di dame e signorine vezzosissime dell'*High-life*.

Una sala era interamente occupata dai richissimi e pregevoli presenti che formavano la generale ammirazione; dai fiori splendidi in vaghe forme presentati dagli innumerevoli amici; dalle molteplici pubblicazioni, onde la sposa fu regalata. Splendidi sovra tutti i presenti dei senatori Massari e Camerini e dei parenti dello sposo.

In altra sala erano in appresso serviti agli invitati sontuosi rinfreschi. Alle 11 circa essi si congedavano lasciando al comm. Serrao e famiglia, alla coppia felice che parte sotto l'egida del faretrato Iddio pel viaggio di nozze i voti e il saluto del cuore.

A questo saluto, a questi voti, uniamo i nostri i quali benchè non abbiano altra veste che quella schietta simpatia per una famigia esemplare e per l'esemplare funzionario, non solo tuttavia meno caldi e meno sinceri.

Raccolto del frumento nel 1891. Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretto su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa per ogni Distretto la coltivazione del genere; il secondo numero indica l'ammontare complessivo del raccolto in ettolitri di semi ed il terzo numero la produzione media per ettaro, pure in ettolitri di semi.

Ampezzo non si coltivò in nessun Comune.

Cividale	4.308	26.864	6.23
Codroipo	1.966	16.749	8.52
Gemona	298	3.122	10.48
Latisana	1.275	15.790	12.38
Maniago	59	473	8.02

Moggio Udinese. Non si coltivò in nessun Comune.

Palmanova	2.064	17.995	8.72
Pordenone	1.365	11 216	8 22
Sacile	615	6.554	10.66
S. Daniele del Fr.	1.749	12.943	7.40
S. Pietro al Nat.	266	2.423	9.11
S. Vito al Tagl.	1 650	20.682	12.53
Spilimbergo	397	3.230	8.14
Tarcento	279	2.902	10.40
Tolmezzo	39	435	11.15
Udine	5.763	45.595	7.91

In tutta la Provincia ettari 22093, con una produzione totale di ettolitri 186973, e quindi con un raccolto per ettaro di otto ettolitri e 46 litri.

Il prodotto riuscì di qualità ottima per 16746 ettolitri; buona per 90746; mediocre per 66580; cattiva per 12901, e venne coltivato in 142 dei 179 comuni della Provincia.

Esso fu assai scarso, in causa del freddo e delle pioggie primaverili e della straordinaria invasione della ruggine al tempo della maturazione. La qualità fu in molta parte mediocre per le stesse cause.

Nel 1890 il frumento in Provincia era stato coltivato su una superficie di 21831 ettari, con un prodotto totale di 238236 ettolitri, e quindi con una produzione media per ettaro di dieci ettolitri e 91 litri.

CRONACA MONDANA

La Veglia in Casa Morpurgo

E' possibile imaginare, ma difficile il dire della spontaneità a modo di chi riceve, del diletto pieno di chi interviene, della cortesia con tutti eguale, della continua corrente di affabilità, e del piacere di tutti di trovarsi in un ambiente simpatico e gentile.

E tutto questo si è verificato nella splendida festa di questa notte nel palazzo del nostro Sindaco; festa che ebbe il fascino di una perfetta riescita.

Luce, tepore, armonia, ricchezza, eleganza, profumo, tutto trovavasi in quel brillante convegno. Le fresche rose, le vellutate camelie, le resede odorose erano riunite nello splendido ambiente, e fra tutti attraentissimo fiore la *Padrona di casa* che ne fece gli onori col soave garbo e con l'aria calma di dama graziosa e gentile.

Nè della bella sposa, meno affabile il giovane marito, vecchio nel *savoir faire* ed irreprensibile nel delicato disimpegno dell'ospitalità, come lo è nell'esercizio delle funzioni di primo cittadino.

Per la coppia gentile tutta l'ammirazione; i più sinceri rallegramenti all'*Egregia Madre* che può a ragione compiacersi, vedendo la sua casa lieta, festante e sempre e in ogni occasione tanto bene rappresentata.

t.

Un altro nostro egregio amico ci manda ulteriori dettagli sulla brillante festa.

Iersera la famiglia ospitale del nostro egregio Sindaco, Cav. *Elio Morpurgo*, accoglieva nello splendido appartamento del palazzo una eletta e numerosa comitiva ivi convenuta per la preannunciata festa da ballo.

Circa cinquanta signore, fra le quali le signorine, numerose, costituivano un vero mazzo di fiori. Molti i signori e fra quelli le principali notabilità cittadine.

Le danze continuarono animate fino all'una ant., ora in cui furono aperte le sale nelle quali era imbandita una cena profusa e di gusto squisito.

Poi alle ore due circa le danze ripresero più animate di prima e si chiusero con uno splendido e ricco *cotillon* abilmente diretto da alcuni signori alla lor volta guidati con molta abilità dall'egregio avv. Umberto Caratti. La festa non poteva riuscire nè più animata nè più divertente, grazie principalmente al tatto squisito dei padroni di casa, inflorato da una cordialità davvero insuperata.

Società Impiegati civili

La vasta sala del Palazzo Cernazai, adorna agli angoli dal verde delle piante, si presta a mantener viva negli intervenuti la gaiezza, tanto necessaria alla ottima riuscita di qualunque festa.

E' il secondo giovedì in cui i signori soci con le proprie famiglie si riuniscono ad un semplice trattenimento, e non uno ha rimpianto d'esser venuto, e non uno ha tralasciato d'esprimere il desiderio di poter, prima che il carnovale spiri, riunirsi ancora una volta in lieta e vivace compagnia.

L'animazione e la cordialità erano davvero completamente famigliari; anche gli abbigliamenti si sono, in generale, mantenuti in carattere. La massima parte delle signore, con ottima idea, vestiva l'abito nero e le signorine, ridenti di gioventù e d'allegria, parevano un grazioso nugolo di fate nei loro abiti chiari, adorne il capo di nastri variopinti, di spille dorate e di perle.

I signori direttori, attenti a tutto, vere sentinelle sulla breccia, pareva avessero gli occhi di Argo e le braccia di Briarea; pronti a ricevere i soci, solleciti ad animarne la gaiezza, vigili a che lo spazio non sembrasse meschino ai numerosi intervenuti. Si vedevano dappertutto, si sentivano dappertutto, e non è esagerazione l'asserire che il buon umore si è mantenuto inalterato sino ad ora di rincasare, mercè il loro intervento pronto e gentile.

L'orchestra ammirabile ed infaticabile merita speciale encomio, perchè i suonatori sono cortesi signori che si prestano per ore ed ore al divertimento dei soci, non avendone in compenso che la soddisfazione di veder volti ridenti, e lembi di gonne svolazzanti nei giri del ballo.

Ma nella breve rassegna di questi due giovedì passati tanto lietamente, non lascierò certo senza far parola, la nobile idea sorta fra alcuni soci. I trattori e caffettieri non hanno accettato di mandare alla Società pel servizio i loro camerieri, ed alcuni impiegati proposero di dedicarsi alla vendita degli articoli necessari nelle veglie. Il ricavato netto andrebbe alla società: « Orfani degli Impiegati. »

E' stata un'idea generosissima; i signori promotori, dietro al banco, disimpegnavano ottimamente il loro ufficio di venditori. Ma non rimasero soli; alcune gentilissime signore, con nobile slancio, abbandonate le danze, si posero a lato dei signori venditori, disinvolte nell'impegno assuntosi, liete di prender parte a un'opera pia.

Le piccole mani inguantate non si trovavano troppo a disagio nel maneggio del danaro, nel versare il vino, nel consegnare le paste. Ed il felice esito dello smercio diede largo compenso morale a chi prese parte.

Contessa Minima

Il prof. Bevilacqua prima che incominciasse - la notte scorsa - la seconda parte del ballo, interprete dei sentimenti del Comitato speciale e di tutta la Società con poche ma adattate parole ringraziò gli egregi signori d'Agostini. Andriani, Moreschi Polese e Sarti che tanto gentilmente si prestarono a suonare in ambidue i balli. Tutti i presenti in sala — ed era gremita — applaudirono di gran cuore alle parole del prof. Bevilacqua.

CARNEVALE

Per Berlingaccio si ebbe una brutta giornataccia in cielo e in terra, essendo avvenimenti tristi quelli che occuparono ieri maggiormente l'opinione pubblica.

Di maschere nulla (eccettuato qualche ragazzo e qualche straccione.

Alla sera però i balli della *Sala Cecchini* e del *Pomo d'oro* riuscirono abbastanza animati.

Al ballo da *Cecchini* l'amico di S. Antonio fu guadagnato dall'oste del Vitello Bianco, sig. Leonardo Città col numero 270.

LIBRI E GIORNALI

« Lo Studente di Padova ». Abbiamo ricevuto il N. 8 (Anno IV) di questo bellissimo giornale, con pupazzetto, che si pubblica a Padova, organo degli studenti di Università.

Abbonamento annuo L. 3.

Arte, Teatri, ecc.

La nuova opera del maestro Gialdini, *I due soci*, datasi mercoledì scorso ha sortito esito brillantissimo quale tutti infatti si aspettavano.

I giornali fanno vivissimi elogi al bravo maestro, e noi unendoci ad essi gli inviamo le più sincere congratulazioni.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive del cav. Gialdini:

« Come tutti quelli che hanno passato la più parte della loro vita sul teatro, egli ha sopratutto la padronanza del genere, l'istinto sicuro dell'effetto teatrale, che si manifesta nella chiarezza efficace delle idee, nel giusto taglio dei pezzi, sicchè l'opera procede spedita e briosa; mai un momento di noia o di freddezza; molto gusto, molta leggiadria, molta spontaneità nella più parte degli spunti melodici, che del resto egli attinge indifferentemente a tutti i generi, dallo stile dell'antico melodramma giocoso italiano al tipo francese moderno e molto spesso perfino all'operetta e alla canzone popolare, e ciò senza alcun preconcetto di imitazione ma per una specie di processo di assimiliazione perfettamente naturale in chi, come il Gialdini ha passato molte volte in rassegna l'intero repertorio dei nostri teatri. »

IN TRIBUNALE

Udienza del 25 febbraio

Durizza Antonia fu Giovanni, lavandaia, di Palmanova, fu condannata a venti giorni di reclusione e L. 50 di multa, per ricettazione.

Venier Ferdinando di Antonio oste di Latisana idem., 75 giorni di reclusione per oltraggio.

Tinetti Lodovico di Angelo bracciante di Mortegliano, idem. venti giorni di reclusione per oltraggio.

Toffoletti Angelo fu Francesco maniscalco di Udine, imputato di contravvenzione alla legge sanitaria si dichiarò non luogo a procedimento.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Seduta del 25 febbraio

Si prosegue la discussione del progetto di legge per gl'infortuni sul lavoro.

Si discutono gli articoli 1 e 15 rimasti sospesi, che si rimandono di nuovo. Levasi la seduta alle ore 6 pom.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle 2,15.

Si approvano i rimanenti articoli del progetto sugli atti giudiziari e il servizio di cancelleria, che è pure votato a scrutinio segreto.

Si discute poi e si approva il progetto relativo degli appalti dei lavori pubblici alle società cooperative di consumo.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

Il veglione della stampa a Roma

L'altra notte ebbe luogo al Teatro *Costanzi* il veglione della stampa, che ebbe esito splendido; la folla era enorme e perciò difficilissima la circolazione.

Calcolasi che l'incasso totale sia stato di 15,000 lire.

Il giornale, che stampavasi dentro il veglione, è andato a ruba.

Tutti i palchi erano artisticamente addobbati.

La lotteria, giocata dentro il veglione per l'istituto di Anagni, ha fruttato pure molte migliaia di lire.

Il primo premio, dono della Regina, fu vinto dal comm. Friedländer, direttore dell'*Agenzia Stefani*.

Un diplomatico bulgaro aggredito

Sofia, 25. — Dispacci ufficiali da Costantinopoli alla agenzia balcanica recano che iersera alle ore 7, mentre l'agente diplomatico Vulokovich ritornava alla propria residenza, dopo di aver fatto alcune visite, a circa cinquanta passi dalla porta dell'agenzia, un individuo sconosciuto gl'inferse una coltellata nella regione sinistra lombare: lasciò il coltello nella ferita e scomparve. Il Vulokovich si accorse dell'individuo che lo seguiva, ma non sospettò di nulla; vistosi colpito, estrasse da sè stesso l'arma dalla ferita, gridando: Assassino! e potè trascinarsi fino all'agenzia.

Le ultime notizie dicono che il suo stato si gravissimo. I medici constatarono la perforazione dell'intestino e la necessità di procedere all'operazione, che si sta compiendo. La notizia produsse una penosissima impressione in tutti questi circoli.

I chirurghi operando Vulokovich constatarono che il coltello perforò gl'intestini che ne uscirono. Lo stato generale di Vulokovich è soddisfacente, ma sempre in pericolo di vita, non potendo prevedersi le conseguenze dell'operazione.

Telegrammi

Un duello a Firenze

Firenze, 25. Ieri vi fu uno scontro alla sciabola nei pressi di Firenze, per questioni private, fra un ufficiale Alpino Italiano e un ex-Ufficiale Austriaco. Quest'ultimo sarebbe rimasto ferito.

Tartana naufragata

Livorno, 25. La tartana *Maria Madre*, carica di vino e diretta a Livorno, naufragava presso la Gorgona.

Cinque marinai si salvarono, uno annegò.

Disordini a Berlino

Berlino 25. Gravi disordini avvennero questa sera alle 7 nei quartieri dell'est. Furono saccheggiati alcuni forni e botteghe da pizzicagnolo.

I tumultuanti vennero dispersi dalla polizia dopo varie cariche.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 26 febbraio 1892

	26 febb.	25 febb.
Rendita		
Ital 5% contanti	92.60	92.50
» fine mese . .	92.65	92.52
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93 50	94.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali . . .	309.—	309.—
» 3% Italiane . . .	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	477.—	479.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.	450.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1315.—	1315.—
» di Udine ex coupons .	110.—	110.—
» Popolare Friul. » .	110.—	110.—
» Cooperativa Udin. » . .	30.—	30 —
Cotonificio Udinese » . .	1050.—	1150.—
Società Parchetti	—.—	—.—
» Tram. di Udine ex coup.	85.—	85 —
» Veneta Impr. e Cost.	42.—	46.—
» Cotonificio Veneto. .	240.—	240.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	103.60	103.90
Germania »	128.—	128.15
Londra »	26.05	26.10
Austria e Banconote »	2.21.50	2.21.—
Napoleoni »	20.73	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	89.27	88.80
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	88.30	88.82

Tendenza buona

Molto scoperto nelle Borse.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92. Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.19 a.	O. 9.— a.	12.35 p.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.36 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.49 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p. P.G.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti